

# Frenata sui parcheggi blu il Consorzio cambia strada

Le categorie economiche fanno muro sull'introduzione della sosta a pagamento  
L'alternativa per fare cassa è recuperare aree disponibili e metterle in vendita

## Cristiano Cadoni

Alla fine l'idea di far pagare la sosta in zona industriale ha messo d'accordo tutti. E il Consorzio Zip si trova di fronte a un gruppo di interlocutori compatto come non era mai stato prima. L'unico imprevisto, semmai - dal punto di vista del Consorzio - è che sono tutti contrari. Artigiani, piccole imprese, industriali e commercianti non vogliono i parchimetri fra i capannoni. E dunque le strisce blu non passeranno, almeno non con le modalità immaginate. «Però si è creato un bel clima di collaborazione e di dialogo», si consola il direttore generale Stefano Bressan. Che ora ha in mano un piano B piuttosto articolato per far entrare qualcosa nelle casse e dare comunque corso al proposito di rendere più decorosa e funzionale la zona industriale.

## LA DECISIONE

Tre settimane di proteste più o meno rumorose hanno convinto il consorzio a schiacciare il pedale del freno. Bressan ne ha dovuto prendere atto l'altro ieri, alla riunione tecnica convocata con tutte le categorie economiche. «C'è convergenza sulla necessità di riorganizzare i parcheggi», spiega il direttore. «Ma è ormai chiaro che nessuno li vuole a pagamento». Per quanto bassa fosse la tariffa ipotizzata (un euro al giorno, 50 cent per mezza giornata) e per quanto limitata fosse l'area individuata per l'esperimento (via Germania e via Svizzera, all'inizio) la chiusura è stata netta. «Siamo partiti con cinque soluzioni», spiega Bressan. «Praticamente ne resta in piedi solo una». Sarebbe quella che prevede di trasformare le attuali banchine in parcheggi ordinati a strisce bianche. Gli stalli a pagamento saranno una piccola parte, solo in certe zone.

## IL PIANO B

Il problema è che in qualche modo il consorzio deve trovare liquidità per finanziare i lavori nella Zip. Di terreni da

vendere non ce ne sono più. Sono però disponibili tanti fazzoletti di terra inutilizzati, con destinazioni a verde o a servizi, e che, grazie a perequazioni urbanistiche, potrebbero essere trasformati. «Fatto salvo il principio che non si deve consumare più suolo del previsto e che anzi è meglio risparmiarne, ci sono quattro opzioni in ballo», spiega Bressan. La prima prevede di cedere una delle aree da destinare al verde in cambio dell'uso di 50-60 mila metri quadri in via Germania, dove si potrebbe insediare un'azienda che ha già manifestato interesse». Con un meccanismo simile il consorzio potrebbe trasformare in area industriale lo spazio destinato a parcheggio in via Nuova Zelanda. «Se riorganizziamo i parcheggi in tutto il comparto», dice il direttore, «non è più necessario avere quell'area destinata alla sosta».

## RICERCA E PORTO

Le altre due aree da mettere in vendita il consorzio potrebbe ricavarle dal polo della ricerca applicata e dall'area por-

tuale, due progetti che stentano a decollare. «Sul polo della ricerca i soci dovranno prendere una decisione», prosegue Bressan. «Se si deciderà di accantonarlo, avremo uno spazio in posizione centrale e strategica da cedere. L'area portuale, invece, probabilmente non è più necessaria. Il piano regionale dei trasporti sta portando l'idrovia verso il canale Scolmatore, liberando il canale commerciale. Ci troveremo così ad avere 110 mila metri quadri da mettere a disposizione dell'intermodalità», conclude il direttore. «Ci sono già aziende interessate, vendere quello spazio sarebbe molto semplice». —

I parchimetri saranno introdotti soltanto in pochissime vie  
E gli stalli mancanti saranno ricavati nelle attuali banchine



**STEFANO BRESSAN**  
DIRETTORE GENERALE  
DEL CONSORZIO ZONA INDUSTRIALE



Parcheggio selvaggio in via Germania: il Consorzio Zip stava valutando di introdurre la sosta a pagamento per fare ordine nelle strade, ma la proposta è stata bocciata da tutti



Peso: 59%